

dimento di tal natura, e cioè l'imposizione come tipo unico del pane integrale, porterebbe fin d'ora alla risoluzione definitiva della questione del pane nel nostro paese.

Fata trahunt! E se questo provvedimento dovesse adottarsi, esso certamente sarebbe ben sopportabile incomodo, di fronte alla tranquillità che recherebbe nel paese l'assoluta certezza di avere, anche durante la guerra, assicurato il primo e principale alimento della sua popolazione.

* * *

La discussione amplissima che sulla stampa, nei comizi e nel parlamento la questione del grano ha provocato, e che brevemente ci siamo studiati di riassumere e di presentare nei suoi vari aspetti, lascia tuttavia aperta ed insoluta quella più grave e che si connette con tutta una diversa direzione che noi vorremmo impressa all'economia nazionale. Mai, come nei frangenti in cui l'odierno conflitto ha posto molti paesi per riguardo ai loro approvvigionamenti, è stata richiamata l'attenzione del pubblico italiano sulle difficoltà che assillano l'agricoltura italiana. Mai come in questi giorni si è sentito con tanta insistenza ripetere, che è necessario affrancare il nostro paese dal tributo cospicuo che paga all'estero per il suo pane, che è necessario poter attingere il grano esclusivamente dal territorio nazionale. Questione complessa, tecnico-agronomica, economica e sociale, che non può nemmeno esattamente adombrarsi in queste note affrettate, ma che potrà essere oggetto in avvenire di ampio esame e di profondo studio. Siamo lieti però che siasi frattanto sollevata, augurando che valga il maggior favore con cui in quest'ora trepida si guarda alla terra, come un pegno di quello col quale, al domani della pace europea, si dovrà finalmente considerare la maggiore delle industrie nazionali.

ANTONIO BOGGIANO
dell'Università di Genova

La nostra illustrazione.

La gioventù italiana, fiera e serena, che, agitando la sua bandiera, alza il suo occhio verso un avvenire più fulgido e più grande: ecco ciò che rappresenta la nostra illustrazione, dovuta all'arte del valente pittore Giuseppe Grondona.

Con eroica forza, con intrepido coraggio il giovane generoso, nel nome d'Italia, affronta il sacrificio; e la sua tranquilla fermezza infonde conforto nei cuori delle madri e dei figli. Non piangete — sembra dire il valoroso — ma aprite il cuore alla fiducia, alla speranza, alla gioia; siate orgogliosi di chi pugna per la giustizia, di chi combatte per la liberazione dei fratelli.



GIUSEPPE GRONDONA: *L'Italia nostra* (vedi pag. 668)